

Sì a UE e welfare, no agli immigrati: l'agenda tedesca verso il voto

Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo

22 settembre 2017

Domenica prossima gli elettori tedeschi si recheranno alle urne per il rinnovo del *Bundestag*. Si tratta della quarta elezione politica che coinvolge un paese importante dell'Unione Europea nel corso dell'anno, dopo Olanda ([De Sio e van Ditmars in questo volume](#)), Francia ([Michel in questo volume](#); [Paparo in questo volume](#)) e Regno Unito ([Emanuele e Marino in questo volume](#)). A differenza di questi ultimi, in Germania l'esito delle elezioni appare piuttosto chiaro secondo i sondaggi: la CDU-CSU della Cancelliera Angela Merkel sarebbe nettamente in testa nelle intenzioni di voto, con circa il 36% dei consensi, circa cinque punti in meno dello straordinario risultato del 2013, mentre la SPD guidata da Martin Schulz navigherebbe poco sopra il 20%. Troppo poco per mettere in discussione il quarto mandato di Frau Merkel. Se è chiaro chi sarà il vincitore delle elezioni, non è affatto chiaro quale sarà la formula di governo che emergerà dal voto. Come sappiamo il sistema tedesco prevede una distribuzione proporzionale dei seggi, per cui è impossibile pensare che con questi numeri la Merkel possa godere di una maggioranza autonoma nel *Bundestag*. Dovendo formare comunque una coalizione di governo, le elezioni saranno decisive per capire se, al di là della consolidata formula della '*Große Koalition*' con la SPD, vi saranno altre opzioni praticabili. Oltre ai due principali partiti, infatti, altre quattro forze politiche (un record) dovrebbero essere in grado di superare la soglia di sbarramento del 5%: la sinistra radicale (Linke), i liberali (FDP), i verdi e il partito euroscettico di estrema destra 'Alternativa per la Germania'. Questo quadro fornirebbe alla Merkel almeno un'altra opzione coalizionale praticabile (con verdi e liberali).

Per comprendere le preferenze e le priorità dell'opinione pubblica tedesca, nonché per mappare la struttura di opportunità dei partiti in campagna elettorale, il CISE ha condotto nei giorni scorsi un sondaggio CAWI sulla popolazione adulta

tedesca nell'ambito di un più ampio studio comparato.¹ Come già avvenuto per Olanda, ([Emanuele, De Sio e van Ditmars in questo volume](#)), Francia ([Emanuele, De Sio e Michel in questo volume](#)) e Regno Unito, ([Emanuele in questo volume\(a\)](#)), ai rispondenti è stato chiesto di esprimere la propria preferenza su 17 temi posizionali (*issue* divisive che fanno riferimento a due obiettivi rivali, come ad esempio servizi pubblici vs. tasse). Nello specifico, ad ogni rispondente è stato chiesto di posizionarsi su una scala a 6 punti, dove i punti 1 e 6 rappresentano i due obiettivi rivali perseguibili su un certo tema. Successivamente, ai rispondenti è stato chiesto di indicare la priorità che essi assegnano all'obiettivo scelto su ciascuna *issue*. Il questionario includeva anche 10 *valence issue* ([Stokes 1963](#)), ossia temi 'imperativi' che fanno riferimento ad un obiettivo condiviso, sui quali c'è un consenso generale (come ad esempio la protezione dal terrorismo). Su questi temi ai rispondenti viene chiesto di indicare solo la priorità, dal momento che un consenso del 100% è assunto per definizione. La selezione dei temi posizionali e imperativi è stata fatta in cooperazione con un team di ricercatori tedeschi.

La Tabella 1 riassume i principali risultati del sondaggio, riportando per ciascuna *issue* il livello di priorità attribuita dall'elettorato tedesco, il tipo di *issue* in questione (ossia se si tratta di un tema posizionale o imperativo) e la dimensione su cui poggia (economica o culturale). Nella quarta e quinta colonna viene riportato, per ciascuna *issue* posizionale, l'obiettivo (o goal) che ha ricevuto maggiore consenso fra i rispondenti e il relativo sostegno in termini percentuali. Infine, l'ultima colonna a destra della tabella riporta il partito che, sulla base di un indice generalizzato di *issue yield* ([De Sio e Weber 2014](#)) valido sia per le valence che per le *positional issue*, dovrebbe (o avrebbe dovuto) più di tutti enfatizzare quel tema in campagna elettorale, potendone avere un maggiore ritorno in termini di consenso.

Partendo dalla prima colonna, quella relativa alle priorità, notiamo che, come è avvenuto già negli altri paesi nei quali abbiamo effettuato questa indagine, i temi con la maggiore salienza sono quelli imperativi. Ai primi cinque posti della classifica troviamo infatti altrettante *valence issue* fra le quali spiccano la necessità di combattere la povertà degli anziani e il terrorismo, sebbene quest'ultimo mostri una priorità leggermente inferiore a quella osservata nel Regno Unito ([Emanuele in questo volume\(b\)](#)) e in Francia – 90% e 91%. Rispetto a questi due paesi la Germania è stata finora meno colpita da attacchi terroristici, come del resto l'Olanda, dove pure la priorità della lotta al terrorismo si attestava all'85%. Forse è anche per questo che la priorità dell'elettorato tedesco si distribuisce in maniera più equilibrata su diversi temi, anche economici, come la fornitura di case popolari e la lotta alla disoccupazione. Sorprende, invece, il fatto che un tema cruciale

¹ Per una descrizione del progetto e della raccolta dei dati, si veda [De Sio \(in questo volume\)](#).

Tab. 1 – I temi del dibattito politico tedesco per priorità e sostegno

Tema	Priorità	Tipo	Dimen- sione	Obiettivo con il maggiore sostegno	Sostegno	Partito con la <i>issue yield</i> più alta
Combattere povertà anziani	85.6%	Valence				SPD
Protezione dal terrorismo	85.4%	Valence				CDU-CSU
Garantire case economiche	79.5%	Valence				SPD
Combattere il crimine	79.1%	Valence				CDU-CSU
Combattere la disoccupazione	77.0%	Valence				SPD
Rimanere o uscire dalla UE	75.8%	Positional	CULT	Rimanere nella UE	80.6%	CDU-CSU
Garantire la giustizia sociale	75.8%	Valence				SPD
Rendere le norme sull'immigrazione più restrittive o no	75.0%	Positional	CULT	Rendere le norme sull'immigrazione più restrittive	76.8%	AFD
Spendere l'avanzo di bilancio per tagliare le tasse o in infrastrutture e istruzione	72.4%	Positional	ECON	Spendere l'avanzo di bilancio in infrastrutture e istruzione	56.5%	SPD
Limitare il numero dei rifugiati o accoglierne altri	71.9%	Positional	CULT	Limitare il numero dei rifugiati	74.6%	AFD
La UE dovrebbe imporre quote migranti o ciascun paese dovrebbe scegliere per sé	71.5%	Positional	CULT	La UE dovrebbe imporre quote migranti a ciascun paese	71.3%	CDU-CSU
Proteggere l'ambiente	71.3%	Valence				Verdi
Mantenere la decisione sull'uscita dall'energia nucleare o no	70.8%	Positional	CULT	Mantenere la decisione sull'uscita dall'energia nucleare	80.6%	Verdi
Aumento del salario minimo a 10€ o no	69.6%	Positional	ECON	Aumento del salario minimo a 10€	84.4%	SPD
Aumentare l'età pensionabile o mantenere l'attuale	69.5%	Positional	ECON	Mantenere l'attuale età pensionabile	78.4%	Linke
Sostegno alle famiglie e all'infanzia	68.9%	Valence				SPD

Tema	Priorità	Tipo	Dimen- sione	Obiettivo con il maggiore sostegno	Sostegno	Partito con la <i>issue yield</i> più alta
Esigere che gli stranieri si adattino alla cultura nazionale o no	64.5%	Positional	CULT	Esigere che gli stranieri si adattino alla cultura nazionale	73.3%	AFD
Manutenere le infrastrutture	64.3%	Valence				CDU-CSU
Ridurre le disuguaglianze di reddito o meno	64.0%	Positional	ECON	Ridurre le disuguaglianze di reddito	74.1%	Linke
Sostenere la crescita economica	63.7%	Valence				CDU-CSU
Deregolamentare il mercato del lavoro o mantenere le attuali norme	61.9%	Positional	ECON	Mantenere le attuali norme per il mercato del lavoro	81.0%	SPD
Si dovrebbero vietare le auto diesel o no	61.2%	Positional	CULT	Nessuna automobile andrebbe vietata	58.0%	CDU-CSU
Costruire più pale eoliche o no	55.1%	Positional	CULT	Costruire più pale eoliche	64.4%	Verdi
Introdurre referendum vincolanti o no	53.5%	Positional	CULT	Introdurre i referendum vincolanti	77.3%	Linke
La Germania dovrebbe trasferire denaro ai paesi più poveri per mantenere l'EURO o no	52.5%	Positional	ECON	Non trasferire denaro ai paesi più poveri per mantenere l'EURO	50.4%	AFD
Abrogare i matrimoni gay o mantenerli	42.7%	Positional	CULT	Mantenere i matrimoni gay	73.7%	Verdi
Garantire le quote rosa o meno	40.4%	Positional	CULT	Garantire quote rosa	57.5%	Verdi

in molti paesi come la crescita economica, sia considerato prioritario soltanto dal 64% dei rispondenti, contro ad esempio l'81% che si registrava nel Regno Unito, l'80% in Francia e il 79% in Olanda.

Gli unici temi divisivi che emergono come prioritari sono quelli relativi all'Unione Europea e all'immigrazione, considerati salienti da tre quarti dei rispondenti. Più in generale, osservando la terza colonna della tabella, fra i temi posizionali emerge una maggiore salienza di quelli caratterizzati prevalentemente dalla dimensione culturale (come appunto Europa e immigrazione, ma anche l'energia nucleare). L'unico tema economico che risulta altamente saliente è la questione relativa a come utilizzare l'attuale avanzo di bilancio, se per ridurre le tasse o per investire in infrastrutture e istruzione. Al contrario, alcuni temi ambientali (la costruzione di pale eoliche e il divieto di utilizzo di macchine alimentate a diesel), così come i diritti sociali (matrimoni gay e quote rosa) e l'introduzione di referendum vincolanti risultano fra i temi con la più scarsa rilevanza per l'opinione pubblica tedesca.

Spostandoci nella parte destra della tabella siamo in grado di verificare come si struttura l'opinione pubblica tedesca sui temi posizionali. In particolare, al di là della priorità generale che viene attribuita ad un certo tema, possiamo conoscere qual è l'obiettivo di policy preferito dall'elettorato e qual è in termini percentuali il consenso di cui gode. In altri termini siamo in grado di comprendere nello specifico come si posizionano politicamente i tedeschi sui temi del dibattito. Il primo dato che emerge con chiarezza è la presenza di diversi temi condivisi da una larga fetta dell'elettorato. Ben sette obiettivi godono di un consenso superiore al 75%, potendo quindi di fatto essere considerati delle *'quasi-valence' issue*. Un numero decisamente superiore a quello osservato in Olanda (due) e nel Regno Unito (tre), e più simile al caso francese, dove cinque temi posizionali ricevevano almeno il 75% di consenso. In Germania, più che in altri paesi, dunque, esiste una *'agenda tedesca'* condivisa da una larga fetta dell'elettorato. Più in generale, appena cinque temi su 17 appaiono fondamentalmente divisivi, ossia con meno del 70% di elettori che condividono uno dei due *'lati'* della *issue*.

Un terreno potenzialmente favorevole, dunque, alla costruzione di una coalizione post-elettorale fra diversi partiti. Ma su quale piattaforma politica? Dai nostri dati emerge un mix interessante, segno che lo *Zeitgeist* del nostro tempo è difficilmente riconducibile alle dimensioni classiche di analisi della politica novecentesca. L'elettorato tedesco mostra di preferire una piattaforma programmatica che combina protezione economica, chiusura agli immigrati e permanenza nell'Unione Europea. In altri termini si nota una combinazione originale fra un'agenda economica di sinistra (alzare il salario minimo, non alzare l'età pensionabile, non deregolamentare il mercato del lavoro, e, subito sotto con il 74% di consenso, ridurre le differenze di reddito) e la preferenza per posizioni di *'demarcazione'* culturale ([Kriesi et al. 2006](#)), come la necessità di rendere l'immigrazione più restrittiva, limitare il numero di rifugiati e richiedere agli stranieri

di uniformarsi alla cultura tedesca. Un'agenda simile a quella già osservata negli altri paesi in cui abbiamo condotto l'indagine, con una significativa eccezione, relativa all'Unione Europea. Mentre in Olanda e Francia ([D'Alimonte in questo volume](#)) la permanenza del paese nell'UE risultava un tema divisivo, sostenuto dal 62% di rispondenti in entrambi i paesi (e naturalmente ancor di più nel Regno Unito, con il 54% che sceglieva l'opzione 'Leave'), in Germania oltre quattro rispondenti su cinque vogliono mantenere il paese nell'UE. La chiusura culturale nei confronti dell'immigrazione non si combina con posizioni euroscettiche spezzando dunque la dimensione integrazione-demarcazione. Un risultato estremamente interessante che dimostra come le categorie utilizzate finora dagli studiosi per definire la politica e le sue dimensioni di competizione siano divenute fundamentalmente inadatte a catturare le caratteristiche della competizione politica in questo scorcio di XXI secolo.

Fra i (pochi) temi su cui l'elettorato tedesco si divide, troviamo solo una *issue* che riceve un'alta priorità, ossia il tema relativo all'uso del surplus di bilancio, con il 58% degli intervistati che, coerentemente con la generale prevalenza per le posizioni di sinistra in materia economica, destinerebbe tali fondi in investimenti su infrastrutture e istruzione. Gli altri temi davvero divisivi ricevono priorità decisamente più basse e quindi, in termini strategici, dovrebbero essere ignorati dalle forze politiche che intendono costruire un programma di governo condiviso.

Infine, un'occhiata all'ultima colonna a destra della tabella rivela qual è il partito che su ciascun obiettivo gode della migliore resa ('*issue yield*') potenziale. In altri termini si tratta del partito che più di ogni altro dovrebbe enfatizzare quel tema in campagna elettorale per massimizzare il proprio consenso. Non sorprende affatto che, con l'eccezione della protezione dell'ambiente, tema caro ai verdi, su tutti gli altri temi '*valence*' i partiti con la più alta *issue yield* siano i due principali partiti *mainstream*, la CDU-CSU e la SPD. Il partito della Cancelliera è il migliore per parlare di lotta al terrorismo e al crimine e per sostenere la crescita economica; i socialdemocratici hanno invece un vantaggio competitivo sui temi condivisi relativi alla giustizia sociale, alla povertà e alla disoccupazione. Fra i temi posizionali, emerge una maggiore differenziazione, con la CDU-CSU che risulta, più ancora della SPD, il partito più adatto ad enfatizzare la posizione eurofila della Germania. Sull'altro grande tema saliente, ossia quello relativo all'immigrazione, è invece la destra di 'Alternativa per la Germania' (AFD) ad avere un vantaggio competitivo, risultando infatti il partito con l'*issue yield* più alta sui tre obiettivi riferibili a questa dimensione (rendere l'immigrazione più restrittiva, limitare il numero di rifugiati e richiedere agli stranieri di uniformarsi alla cultura tedesca). Per il resto, mentre i verdi emergono sui temi dell'ambiente e i diritti sociali (nucleare, pale eoliche, matrimoni gay e quote di genere), la Linke su temi di welfare (pensioni, differenze di reddito) ma anche sull'introduzione di una forma vincolante di referendum, si nota l'assenza dei liberali che, presumibilmente schiacciati dai

due principali partiti *mainstream*, e in particolare dalla CDU-CSU, non possono vantare alcun tema su cui hanno un vantaggio competitivo.

Riferimenti bibliografici

- D'Alimonte, R. (2018), 'Francesi sempre più da convincere su immigrati ed Europa', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 91-95.
- De Sio, L. (2018), 'Dietro la sfida di Wilders: l'Olanda come caso studio di competizione sulle *issue*', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 19-22.
- De Sio, L., e van Ditmars, M. (2018), 'È la cultura, stupido! Competizione sulle *issue* nelle elezioni olandesi 2017', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 57-63.
- De Sio, L., e Weber, T. (2014). 'Issue Yield: A Model of Party Strategy in Multidimensional Space' *American Political Science Review* 108(4), pp. 870-885.
- Emanuele, V. (2018a), 'Largo consenso per obiettivi di sinistra, ma l'asse economico destra-sinistra non è più la principale dimensione di competizione', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 139-143.
- Emanuele, V. (2018b), 'Un'agenda basata su temi condivisi, ma fra le tematiche economiche le soluzioni di sinistra prevalgono', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 133-138.
- Emanuele, V., e Marino, B. (2018), 'La scommessa di Theresa May termina in un *hung Parliament*', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 173-177.
- Emanuele, V., De Sio, L., e Van Ditmars, M. (2018), 'Verso le elezioni in Olanda: temi del dibattito, consenso e priorità', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 23-29.
- Emanuele, V., De Sio, L., e Michel, E. (2018), 'Un'agenda condivisa con un'inclinazione a destra: le priorità dell'opinione pubblica verso le elezioni presidenziali francesi', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 67-72.

- Kriesi, H., Grande, E., Lachat, R., Dolezal, M., Bornschie, S., e Frey, T. (2006), 'Globalization and the transformation of the national political space: Six European countries compared', *European Journal of Political Research*, 45(6), pp. 921-956.
- Michel, E. (2018), 'Presidenziali in Francia: cronaca di una sorpresa prevista', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 97-100.
- Paparo, A. (2018), 'Da dove viene il trionfo di Macron? Uno sguardo ai flussi dal primo turno con un occhio alle legislative', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Dall'Europa alla Sicilia. Elezioni e opinione pubblica nel 2017*, Dossier CISE(10), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 125-130.
- Stokes, D. E. (1963), 'Spatial Models of Party Competition', *American Political Science Review*, 57(2), pp. 368-377.